

di tali disagi, essendosi introdotte fra loro, Federico risolse di attaccarli nello stesso tempo per mare e per terra. Ordinava alla sua flotta, composta di sessantacinque vascelli e comandata da Giovanni di Clermont, di sortir da Messina, e di portarsi a Palermo per nuovi soldati. L'armata di terra discese nello stesso tempo dal monte San-Giuliano. Il re Roberto, quantunque si difendesse valorosamente, cominciava nondimeno a perdere la speranza; allorchè un inatteso avvenimento toglievalo d'imbarazzo; levatosi improvvisamente un forte vento di mezzodi, eccitava così furiosa burrasca, che i marinari, per la maggior parte, credendosi perduti, salvavansi a terra, e si credettero obbligati di ricondurre i vascelli a Palermo, onde impedirne la perdita. Questa burrasca non fu meno funesta al re Roberto: gli sommergeva parecchi vascelli, assai marinari e alcune persone di conseguenza. In tanta estrema i due re, consigliati da Ferdinando, figlio del re di Majorica, segnarono nel 17 dicembre una tregua, sulla durata della quale gli storici non sono d'accordo; ma sembra che fosse intenzione di Federico non dovesse essa durare che fino la seguente primavera. Uno dei principali articoli espressi in questo trattato portava che Roberto sgombrerebbe la Sicilia; e per conseguenza, nel febbraio, ritornossene a Napoli. Spirata la tregua, Federico recavasi ad assediare Castellamare; il re Roberto inviava una flotta di trentadue vascelli in soccorso degli assediati, ma essendo stata la piazza già presa e distrutta, allorchè giunse tale soccorso, esso ritornava poco tempo dopo sotto il comando del conte di Squillazzo, e assediava inutilmente Marsale; forzato a ritirarsi, il generale napoletano percorreva la Sicilia, ponendola a ferro e a fuoco; senonchè avendo inteso che facevasi a Messina un grande armamento, riprendette egli la via di Napoli.

Papa Giovanni XXII, aliando ristabilire la pace fra i due re, fece partire per la Sicilia due legati, che furono bene accolti dal re Federico. Spiegando gli ordini onde erano incaricati, essi gli dissero chiaramente essere intenzione del pontefice che lo stretto servirebbe di confine ai due regni; e che, infrattanto si potesse concludere un trattato di pace, i due re fissassero una tregua di tre anni, fino al Natale 1320. Federico non consentiva senza estrema